



RASSEGNA STAMPA 21 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco



Seminario di approfondimento:

DECRETO FISCALE:

- I NUOVI ADEMPIMENTI PER IL VERSAMENTO DELLE RITENUTE NEGLI APPALTI E SUBAPPALTI
- BONUS FACCIATE - SISMABONUS - ECOBONUS 2020

Foggia

Lunedì 24 febbraio 2020 - ore 15.00

Sala Fantini Confindustria Foggia - via V. Vista Franco, 1

INTRODUZIONE:

IVANO CHIERICI

Presidente Ance Foggia

MASSIMILIANO FABOZZI

Presidente Ordine dei Consulenti del Lavoro - Provincia di Foggia

RELATORE

MARCO ZANDONA'

Direttore Fiscalità Edilizia - Associazione Nazionale Costruttori Edili

- **Incentivi per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza sismica**
Le novità su Ecobonus e Sismabonus e il nuovo "Bonus facciate"
- **DL fiscale**
I nuovi adempimenti per il versamento delle ritenute negli appalti e subappalti
- **Le altre novità della legge di Bilancio 2020 di interesse del settore**

INTERVENTO:

ALESSANDRO COPPOLA

Referente Enel-x per Puglia e Basilicata

È PREVISTO IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI

GRANDI OPERE

I 280 MILIONI DEL GOVERNO

UN'AREA DA SGOMBERARE

Per lo sgombero e la riqualificazione dell'area ora occupata dalle baracche, disponibili 3,4 milioni. Ma dove andranno i migranti?

CANTIERI E PROGETTAZIONI

"Rivolese" e strada delle Saline, si possono fare le gare. Per Regionale 1, Pedegarganica e Mattinata-Vieste soldi solo per le progettazioni

Pronti i fondi del Cis, ora i bandi

Tra le prime misure la bonifica di borgo Mezzanone e due importanti arterie stradali

MASSIMO LEVANTACI

● La bonifica dell'area di borgo Mezzanone dalle baracche dei migranti figura tra le prime misure del Cis del governo, che sblocca 280 milioni in Capitanata. I soldi sono pronti, con la firma del disciplinare, avvenuta nei giorni scorsi, comuni e enti proponenti i 41 progetti già passati al setaccio di Invitalia possono entrare nella disponibilità delle somme. «Comincia la fase operativa», dice il presidente della Provincia, Nicola Gatta. L'ente ha presentato otto progettazioni, in gran parte sulle infrastrutture stradali, tra cui la bonifica di Mezzanone. Per attuare gli interventi però bisognerà trovare una collocazione alternativa a circa 2mila migranti, quasi un paese intero. E al momento non c'è disponibilità di centri di accoglienza né di proposte operative, se non quelle allo studio della Prefettura.

La Provincia, in totale, beneficia del finanziamento più cospicuo, pari a 58,4 milioni di euro, somma destinata a salire considerevolmente tenuto conto che per alcune grandi arterie stradali (Regionale 1, Mattinata-Vieste, Pedegarganica) ci sono solo le somme per le progettazioni.

Ma andiamo con ordine. Non c'entra con la Provincia, ma tra i primi interventi sbloccati dal governo c'è il depuratore dell'area industriale Asi di borgo Incoronata, una vera bomba ecologica (fanghi di due anni da smaltire, funzionamento a scartamento ridotto): il disciplinare (la Gazzetta ne ha riferito nell'edizione

del 15 febbraio), è stato firmato la scorsa settimana dal commissario straordinario del consorzio, Agostino De Paolis, per un importo di 8 milioni 590mila euro. Ora il presidente della Provincia e il responsabile unico del Contratto istituzionale di sviluppo, Alessandro Goracci (capo dipartimento della Presidenza del consiglio), hanno firmato l'atto



CONTRATTO ISTITUZIONALE La firma per il «Cis Capitanata» il 13 agosto 2019 a Foggia

con il quale vengono disciplinate le modalità di trasferimento e di gestione delle risorse finanziarie.

«La prima gara di lavori che verrà indetta, sarà quella relativa all'intervento su Cagnano Varano per la valorizzazione della laguna di Varano: previsto il ripristino e ammodernamento della strada provinciale 42», informa Palazzo Dogana. «Ma a stretto giro - assicura Gatta - saranno finanziate le gare di tutte le altre opere». Vediamo nel dettaglio le grandi infrastrutture stradali già dotate di copertura finanziaria: la provinciale 141 Delle Saline, ex statale 159, Il Lotto (9 milioni); lavori sulla viabilità a servizio del distretto turistico del Gargano con il completamento e sistemazione funzionale della provinciale 77 "Rivolese"

ex statale 545 (30 milioni); sempre per il distretto turistico del Gargano la «sistemazione funzionale della provinciale 53 Mattinata - Vieste» altro non è che la realizzazione di nuove gallerie per velocizzare anche quel tratto (2.350.000 euro la progettazione); nel piano anche il «completamento» della strada provinciale 28 Pedegarganica (dall'incrocio con la statale 272 e la strada provinciale 45 bis), importo di 1.320.250 euro. E ancora, la Strada Regionale 1 Poggio Imperiale - Candela (9.790.145); la valorizzazione della laguna di Varano: ripristino e ammodernamento strada provinciale 42 (1.500.000). Nell'elenco compaiono anche le opere extra-stradali, tra queste oltre alla «bonifica e valorizzazione dell'area di Borgo Mezzanone (3.446.000 euro)», anche la riqualificazione del Sistema dei Musei con il Museo della storia e della Tecnologia Agricola Industriale all'istituto tecnico industriale Altamura-Da Vinci (1 milione).

Quanto agli interventi veri e propri, per il completamento della provinciale 28 Pedegarganica la stima per effettuare l'opera ammonta a 26.405.000,00, per la provinciale 53 Mattinata-Vieste l'importo sale a 47 milioni, per la strada regionale 1 Poggio Imperiale-Candela occorreranno 195.802.900 euro.

«L'intera copertura della spesa e la realizzazione delle opere - informa la Provincia - sarà assicurata con le economie che si produrranno a seguito dell'espletamento delle gare di appalto e/o con nuove provviste finanziarie». La firma del disciplinare sblocca le gare d'appalto: «Invitalia (agenzia del governo: ndr) - aggiunge Gatta - potrà adesso procedere alla pubblicazione dei bandi per l'esecuzione dei lavori per quelle opere già dotate di progettazione esecutiva e pubblicare i bandi relativi ai servizi di architettura e ingegneria per le opere che necessitano di progettazione». Primi lavori forse prima dell'estate.

Ricerca e infrastrutture Il presidente del Consiglio Conte torna a Foggia il 29 febbraio

■ Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, tornerà a Foggia sabato 29 febbraio per partecipare a una tavola rotonda promossa dall'università degli studi e da Confindustria nell'ambito di una giornata dedicata allo sviluppo «made in Daunia». Nell'auditorium del dipartimento di Economia, in via Caggese, saranno affrontati i temi caldi per l'economia del paese con un focus sulla Capitanata, al centro il rilancio delle infrastrutture e degli investimenti sulla ricerca. Sarà peraltro l'occasione per il presidente Conte per fare il punto sulle misure del Cis in provincia di Foggia, il contratto istituzionale di sviluppo che eroga 280 milioni a beneficio di questo territorio per nuovi investimenti essenzialmente sul miglioramento delle vie di comunicazione, la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei servizi collegati al turismo.



Giuseppe Conte

GATTA
«Entriamo nella fase operativa dopo la firma per trasferire le somme»

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PARTE UN NUOVO PERCORSO

PER GLI STUDENTI DEL TERZO ANNO

Incontri di soft skills e personal branding lab per gli studenti del terzo anno di Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare

NUOVI CONTESTI SOCIO-ECONOMICI

La direttrice di Agraria, Milena Sinigaglia: «Dobbiamo accompagnare i ragazzi in contesti socio-economici in cui non sono mai stati»

Formatori e 4 aziende per preparare al lavoro gli ingegneri degli alimenti

● Un percorso per migliorare la formazione dei futuri ingegneri, un confronto diretto con formatori, orientatori e motivatori per accrescere le sicurezze, personali e professionali, degli studenti. Trenta ore di lezione suddivise in 10 incontri (ogni martedì dalle 14,30 alle 17,30) tenuti da Severo Cardone e Francesco Mansolillo, consulenti di orientamento del "Laboratorio del bilancio delle competenze" nonché componenti del Career development center recentemente istituito dall'Università di Foggia, e da esperti consulenti individuati tra quattro importanti aziende del territorio. Nell'ambito del progetto POT-4 denominato "Percorsi di orientamento e tutorato per promuovere il successo universitario e professionale", è stato strutturato un percorso di soft skills e personal branding lab riservato agli studenti del terzo anno del corso di laurea in "Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare" (incardinato nel dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente) che offrirà loro maggiore consapevolezza delle competenze acquisite.

Sarà un ciclo di incontri volto a consolidare conoscenze tecniche e individuare specifiche prerogative degli studenti, primo step verso l'universo delle professioni, di qui la partecipazione di quattro aziende leader ciascuna nel proprio settore: Fiordelisi (Ortona, coltura e pro-

duzione di vegetali); Lotras (zona ASI Foggia, leader europeo nella logistica su rotaia); Princes (zona ASI Foggia, industrie alimentari); Vin Nova (Orta Nova, azienda vitivinicola). «Dobbiamo essere nelle condizioni di fornire una formazione più completa possibile - spiega la direttrice del dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente, Milena Sinigaglia - ma soprattutto dobbiamo favorire il primo approccio degli studenti al mondo

I MARCHI

Hanno aderito le aziende leader del territorio Fiordelisi, Lotras, Princes e Vin Nova

del lavoro, accompagnandoli in contesti socio-economici in cui non sono mai stati. Devo ringraziare, personalmente e a nome del dipartimento che dirigo, le aziende che si sono messe a disposizione per questo corso e che faranno di tutto per far comprendere ai nostri ragazzi che, un passaggio meno traumatico dalla teoria alla pratica, non solo è auspicabile ma possibile. Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare è uno dei nostri corsi di laurea più ambiziosi e adatti al territorio, ecco perché dobbiamo sfruttare

questo progetto per formare al meglio chi ha deciso di frequentarlo». Martedì 3 marzo (ore 14,30, nella sede di "Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare" in via Rotundi 4 a Foggia) la presentazione del percorso soft skills. Parteciperanno il rettore dell'Università di Foggia, Pierpaolo Limone; il prorettore vicario, Agostino Sevi; la delegata del rettore al Placement, Mariangela Caroprese; la delegata del rettore all'Orientamento, Daniela Dato; la direttrice del dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente, Milena Sinigaglia; i delegati dipartimentali a Placement e Orientamento, rispettivamente Antonella Santillo e Marcella Giuliani. «Il tentativo è quello di fornire a questi ragazzi - aggiunge la coordinatrice del corso in "Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare" e responsabile scientifico del progetto POT-4, Clelia Altieri - gli strumenti per potersela giocare ad armi pari una volta fuori dalle nostre aule. Da qui la necessità di farli confrontare, in maniera concreta, con le esigenze delle imprese, con i problemi che si presentano quando in ballo ci sono produzione, forniture, smistamenti della merce, soddisfazione dei committenti. Riteniamo questo corso solo un primo passo verso la strutturazione più completa del cammino post laurea, di comune accordo con il Career development center dell'ateneo».



FOGGIA Una lezione a Ingegneria

● «Esprimiamo la nostra soddisfazione per la chiusura della vicenda relativa alla Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Foggia nel segno del buon senso»: così il presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia, Nicola Tramonte, su di una questione che stava molto a cuore al mondo dell'architettura di Capitanata.

«Il progettista della Chiesa di Sant'Antonio da Padova fu l'ebreo Davide Pacanowski, un grande architetto del '900. Con l'entrata in vigore delle leggi razziali, il regime fascista lo cancellò dall'Ordine degli Architetti di Roma. L'Oar, in occasione della Giornata della Memoria, ha annullato la radiazione operata dai fascisti con una cerimonia dal grande valore simbolico, ricordando la notevole produzione architettonica di Davide Pacanowski. Se la memoria, la storia e il rispetto dei profondi significati ad esse connesse hanno un valore cristiano e universale, allora nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova non possono essere operati cambiamenti che stravolgano il senso del lavoro compiuto da Pacanowski in accordo con chi, nella Chiesa, alla fine degli anni '60 dello scorso secolo, si affidò alla sua sensibilità e alla sua grande professionalità», la dichiarazione di Nicola Tramonte. Diversi elementi di quella chiesa, negli anni, sono stati rimossi e sostituiti con altri, ha chiarito ancora Tramonte ed ha aggiunto: «Spostare il crocifisso monumentale per far posto a un nuovo elemento, nella fattispecie un pannello di grandi dimensioni, non avrebbe fatto altro che mortificare quella memoria e quella storia alle quali ho fatto riferimento, sacrificando la coerenza di un progetto che conferì identità e armonia a una Chiesa alla quale tanti foggiani e moltissimi fedeli sono profondamente legati», l'ulteriore specificazione del presidente provinciale dell'Ordine degli Architetti di Foggia.

Tramonte ha anche ricordato che il parere dell'Ordine degli Architetti che presiede «E' lo stesso già autorevolmente espresso dalla Commissione di Arte Sacra e di Beni Culturali, all'interno del quale, citando la normativa della Con-

INTERVENTO

BASTA CON LA POLITICA CHE COLPISCE L'ATTIVITÀ D'IMPRESA

di Carlo Robiglio

Innuovo Codice della crisi e dell'insolvenza dovrebbe rappresentare un fattore di modernizzazione per il nostro ordinamento e per il sistema delle imprese ma, nell'immediato, l'impatto che rischia di avere su queste ultime potrebbe essere devastante. Specie se il Governo dovesse continuare a rimanere poco attento alle ragioni di chi – per l'appunto le imprese – si troverà in ultima analisi a essere "inciso" dalle nuove regole. Sarebbe l'ultimo, plastico esempio di un clima antindustriali e anche la goccia che farebbe traboccare il vaso. Perché, se il principio per il quale anticipare una possibile crisi aziendale, utile anche per evitare che quella crisi si propaghi in danno di clienti e fornitori, trova tutti d'accordo, sono le modalità con cui si è arrivati alla riforma e i suoi effetti potenziali a preoccupare seriamente.

Provo a spiegare alcuni dei motivi di tale preoccupazione. Il Codice è stato pubblicato il 14 febbraio 2019, alcune disposizioni sono già operative dal 16 marzo di quell'anno, ma la parte operativamente più significativa, cioè le nuove procedure di allerta e composizione assistita, lo saranno dal prossimo agosto. Lo scopo dovrebbe essere di consentire alle micro, piccole e medie imprese in difficoltà, di accedere a una procedura stragiudiziale e riservata in grado di accompagnare l'imprenditore nel percorso di superamento della "crisi" prima che divenga "insolvenza", avvalendosi di un Organismo gestore denominato Ocri. L'Ocri potrà essere attivato anche da determinate categorie di creditori pubblici, al supera-

mento di alcune soglie di debiti di natura fiscale o previdenziale.

Le prime stime evidenziano che diverse decine di migliaia di imprese sono potenzialmente "a rischio Ocri". Sono stime tutte da verificare anche perché, nonostante il buon lavoro portato avanti dai commercialisti, gli indici che faranno scattare l'allerta non sono stati ancora approvati dal Governo e pubblicati. Ma quelle stime danno una dimensione del problema e vanno calate in un contesto nel quale, a pochi mesi dalla piena operatività delle norme, oltre a non essere disponibili gli indici non lo sono neppure gli Ocri, che per il momento esistono solo sulla carta.

L'unica cosa certa è che le piccole imprese sono state già obbligate a nominare gli organi di controllo interno, sostenendo inevitabilmente nuovi oneri, scelta anche questa discutibile nel merito, perché l'obbligo scatta anche per chi ha solo 21 dipendenti, e nella tempistica, fissata prima al 16 dicembre 2019, cioè a esercizio concluso, e poi "prorogata" solo in questi giorni. Piccole imprese che sono chiamate anche a dotarsi di presidi organizzativi, amministrativi e contabili in grado di rilevare la crisi prima che divenga insolvenza e monitorare la continuità aziendale. In pratica, ogni impresa deve implementare un processo di budget, controllo di gestione e piano di tesoreria, che le dica in tempo reale se guadagna sulle singole commesse/servizi e se le entrate future copriranno le uscite future. Nel caso in cui queste entrate non garantiscano la copertura delle uscite, l'imprenditore o l'amministratore della società, dovrà autodenunciarsi all'Ocri, che si occuperà di provare a comporre la crisi. E non sono da trascurare i profili di responsabilità, anche direttamente dell'imprenditore, se ciò non avviene nei tempi previsti dalla riforma e si verifica l'insolvenza.

È evidente che di fronte a novità così sostanziali, e a un sistema che a ogni livello ancora non è pronto a recepirle, il buon senso suggerirebbe di testare la prima operatività dell'allerta soltanto sulle medie imprese, meno numerose e tendenzialmente più solide sul piano economico e patrimoniale. Ciò anche per evitare di mandare in tilt, da subito, i nuovi Ocri, creando danni incalcolabili al sistema delle imprese e alla credibilità della stessa riforma. Ma non è questa, finora, la linea del Governo, che ha colto il punto in termini di principio, ma intende escludere dalla prima operatività dell'allerta solo le realtà che saranno marginalmente toccate dalla stessa nella fase di avvio, vale a dire quelle che

trovatori interni. Una scelta inefficace, che va corretta prima possibile.

Quanto sopra si inserisce in un contesto più ampio che vede riemergere – lo ribadisco – nella regolamentazione dei fatti economici, una cultura decisamente ostile all'impresa.

Cito solo un esempio: dal 24 dicembre 2019 sono stati inseriti alcuni reati tributari tra quelli presupposto della responsabilità 2/31 delle imprese. Nel merito ciò significa che, in caso di contestazione di alcuni reati tributari da parte dell'Agenzia delle Entrate o della Guardia di Finanza, alla società, presunta beneficiaria del vantaggio fiscale, viene applicata una sanzione che varia per singolo reato da 258 a 1.549 euro (aumentabili di 1/3) moltiplicato per 400 o 500 volte, a seconda del beneficio che secondo il giudice è stato tratto dall'azienda. Quindi da un minimo di 103.200 euro ad un massimo di 1.032.667 euro.

Ma non finisce qui, perché alla sanzione pecuniaria si aggiunge, a seconda del caso: il divieto di stipulare contratti con la Pubblica amministrazione, l'esclusione o la revoca di agevolazioni, finanziamenti, sussidi o contributi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Anche in questo caso, non è in discussione l'impegno delle imprese sul fronte della compliance e del contrasto all'evasione fiscale, che è una forma di concorrenza sleale e va tenacemente contrastata. Quello che non convince è che l'unica risposta che il legislatore considera è di moltiplicare il livello delle sanzioni, aggiungendo a quella amministrativa già pre-

vista per le società e a quelle, anche penali, previste per le persone fisiche, una forma di responsabilità di fatto penale anche per le imprese. Quindi almeno tre livelli sanzionatori per lo stesso reato! E senza considerare l'estensione, sempre ai reati tributari, della confisca allargata (o persproporzionata), pensata originariamente per i soli reati di mafia.

Per concludere, con amarezza: che la crescita e il benessere di un Paese derivino dalla crescita delle imprese sembrerebbe un principio indiscutibile. Il condizionale è d'obbligo, perché in Italia il collegamento non è così immediato; l'elenco di tutto ciò che rende difficile l'attività imprenditoriale è troppo lungo e tristemente noto. Ciò che sorprende, semmai, è come riusciamo ancora a conseguire risultati positivi, nonostante tutto. Il sistema manifatturiero italiano è settimo al mondo in termini di quota del valore aggiunto globale. L'Italia è tra i tre migliori esportatori al mondo per molte specializzazioni produttive. Le aziende industriali italiane nell'ultimo decennio, dopo la crisi, hanno lavorato al rafforzamento dei propri bilanci. Moltissime Pmi sono eccellenze inserite in catene di valore.

Questo, in breve, per significare il contributo che le imprese portano alla stabilità economica e sociale del Paese. Se il sistema Italia è difficile e complesso e si cambiano le regole continuamente, chi vuole venire nel nostro Paese a fare Impresa, non viene. Chi resta, vende, si arrende o chiude. Fare impresa è una corsa a ostacoli e non si è evidentemente capito che partecipare all'azzoppamento – o alla morte – di chi crea posti di lavoro ha come risultato un lento, inesorabile, irreversibile declino.

Molte pessime soluzioni partono qualche volta da – presunte – buone intenzioni. Molte delle decisioni governative che hanno riguardato le imprese negli ultimi anni hanno inteso di partire da buoni principi; le ultime, partecipare a migliorare la salute degli italiani e inquinare meno. Purtroppo sappiamo che cosa hanno determinato. E allora bisogna dire chiaramente, con coraggio, con la dignità che contraddistingue chi quotidianamente sostiene il Paese e crea posti di lavoro, che accettare, ancora una volta, misure che non ci permettono di fare impresa è avvilente, imbarazzante.

E non siamo disponibili ad accettare scelte demagogiche ed errate che hanno il solo risultato di incidere negativamente sul lavoro delle imprese e sul futuro del Paese.

Presidente Piccola Industria, Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole imprese obbligate a nominare gli organi interni di controllo e a dotarsi di presidi per rilevare la crisi prima che diventi insolvenza

Proroga dell'allerta preventiva, ma solo per le microimprese

Codice della crisi. Aperto il dibattito sul correttivo appena approvato dal consiglio dei ministri Boccia: il Governo rischia di compromettere l'equilibrio faticosamente raggiunto sulla riforma

Secondo le stime dei commercialisti con le regole attuali sarebbero decine di migliaia le imprese a rischio

Alessandro Galimberti

Mentre il correttivo sulla crisi d'impresa – licenziato in bozza dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso – imbocca la strada parlamentare portando in dote un emendamento del governo, sul percorso del decreto legislativo arrivano le prime avvisaglie di malumori.

A tornare sull'impatto delle nuove norme, che a partire da agosto cambieranno alla radice la gestione della crisi, è il presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia** che dal palco degli Stati generali dei commercialisti ha ribadito il punto di vista dell'associazione: «Sul nuovo Codice della crisi d'impresa, la riforma del diritto fallimentare, sono anni che stiamo lavorando – ha detto Boccia –. **Confindustria** si è messa in discussione e ha offerto un contributo fondamentale. Ora, alle battute finali, il governo si sta arroccando su posizioni che rischiano di compromettere un equilibrio faticosamente raggiunto. Tutti devono fare la propria parte».

Parole a cui il ministro Bonafede ribatte solo indirettamente sottolineando che «il Codice della crisi d'impresa è stato approvato dalla scorsa legislatura, non è una mia idea e, piuttosto, da ministro ho lavorato sui decreti attuativi ascoltando anche gli addetti ai lavori». Ma è proprio sulla «insufficienza» del correttivo rispetto alle aspettative del mondo imprenditoriale che si sta aprendo un fronte di crisi con un sottostante impegnativo. Al centro del dibattito c'è il peso che le nuove procedure d'allerta – pensate come mezzo per prevenire il fallimento e quindi i danni ad effetto domino sul sistema relazionale delle aziende – rischiano di rovesciare sulle realtà imprenditoriali più piccole.

Nell'ultimo consiglio dei ministri il governo è intervenuto proprio per prorogare a febbraio del prossimo anno le segnalazioni di allerta relative alle microimprese, segnalazioni destinate agli organismi di composizione della crisi. Nella proposta del ministro Bonafede lo slittamento riguarderebbe le imprese che negli ultimi due esercizi non hanno superato 4 milioni dell'attivo dello stato patrimoniale, e contemporaneamente hanno registrato ricavi inferiori a 4 milioni, e hanno avuto fino a 20 dipendenti occupati in media durante l'anno di riferimento.

Nelle intenzioni del ministero della Giustizia la disposizione si fa carico della preoccupazione di consentire una gestione efficiente del-

le procedure di allerta da parte degli organismi di composizione della crisi. Ma uno dei punti di criticità è la perdurante mancanza di chiarezza circa l'accesso (obbligato) a questo percorso di prevenzione sorvegliata, e in questo senso l'impegno del governo «di chiarire la nozione di crisi, sostituendo all'espressione «difficoltà» quella di «squilibrio» e ridefinendo il cosiddetto «indice della crisi»» non appare ancora dirimente.

Secondo le stime dei commercialisti, a regole così disegnate sarebbero decine di migliaia le imprese a rischio di entrare nel cono d'ombra della composizione sorvegliata della crisi, su cui continua a pesare peraltro la riserva mentale di quanto queste procedure rischiano di compromettere la reputazione – cioè la competitività – dell'azienda suo malgrado «attenzionata». Anche perché, ulteriore tema di attrito, gli alert possono essere innescati pure da enti e agenzie pubbliche al superamento di determinate soglie di sofferenza; in questo ambito si è mosso il governo nel Consiglio dei ministri del 13 febbraio scorso, rimettendo ai decreti delegati da approvare a stretto giro la ridefinizione del perimetro.

Sullo sfondo, in ogni caso, resta la questione assorbente dell'impatto organizzativo e soprattutto di budget che la riforma della crisi di impresa rischia di comportare per la filiera della piccola/microimpresa.

IL DECRETO CORRETTIVO**Febbraio 2021**

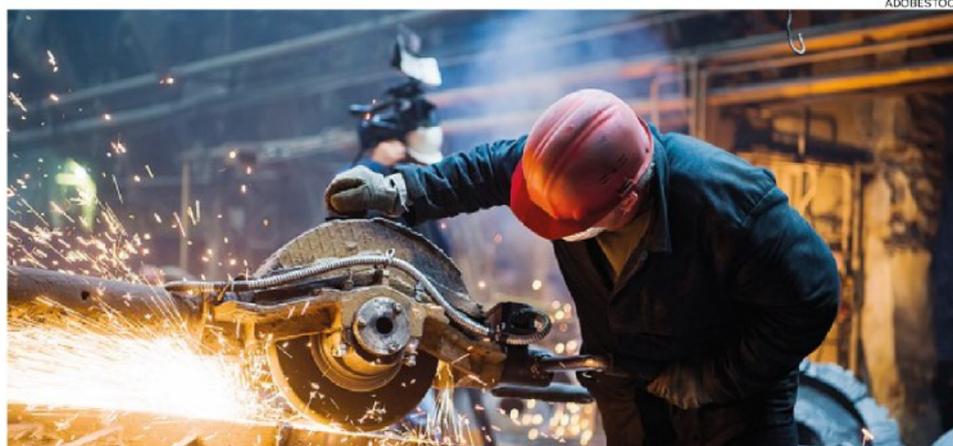
Il correttivo del Codice della crisi dovrebbe prorogare a febbraio 2021 le segnalazioni di allerta che riguardano le microimprese.

Ocri

Prevista la designazione del componente «amico» negli Organismi di composizione della crisi. Il referente deve segnalare all'associazione di categoria una terna di professionisti individuati dal debitore tra gli iscritti all'Albo; la scelta toccherà poi all'associazione di categoria

Albo

Il decreto legislativo ammorbidisce almeno in sede di prima applicazione i requisiti per l'iscrizione all'Albo dei curatori, liquidatori e commissari, per la quale sarà sufficiente dimostrare ad esempio di avere svolto funzioni di commissario giudiziale



ADOBESTOCK

LO SCENARIO

LET EXPO

Imprese della logistica verso la fiera di Verona

Per cinque giorni, da sabato 21 marzo 2020 a mercoledì 25 marzo compreso, Veronafiere si trasformerà nella capitale italiana del trasporto, della logistica e della mobilità sostenibile. In quei giorni, infatti, il quartiere espositivo veronese ospiterà in contemporanea tre eventi che rappresentano, ciascuno a modo suo, il vasto mondo della mobilità industriale e del trasporto merci: Samoter, l'unica rassegna oggi in Italia che abbraccia l'intera filiera delle macchine per costruzioni; Asphaltica, manifestazione dedicata a tecnologie e soluzioni per pavimentazioni stradali, organizzata in collaborazione con Siteb; e infine la grande novità: Let Expo (Logistics eco transport trade show). Let Expo, che avrà cadenza annuale, è un nuovo evento fieristico internazionale dedicato a trasporti, logistica e intermodalità sostenibile, in linea con gli obiettivi indicati dal Green Deal della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

Let Expo è organizzato da Alis, l'associazione logistica dell'intermodalità sostenibile. «A Verona con Let Expo - spiega il presidente di Alis, Guido Grimaldi - prende forma un'esperienza nuova del concetto di fiera del trasporto». Lo slogan

scelto per l'evento, *Let's be sustainable*, indica quale sarà il comune denominatore della fiera, ovvero l'ambiente e la promozione di una maggiore sensibilità green. Un'occasione anche per fare emergere nuove proposte, alla luce delle criticità che interessano, nel nostro Paese, il settore dei trasporti e dell'intermodalità. Spiega Grimaldi: «Parteciperanno alla manifestazione le più grandi aziende di logistica e trasporto marittimo, ferroviario e stradale del Paese e del panorama internazionale. Potremo contare sulla presenza di oltre 15 porti, istituzioni europee e italiane e rappresentanti del governo per affrontare insieme le più importanti tematiche dei trasporti e della logistica. Alis - continua Grimaldi - si è resa promotrice di questo grande evento per-



Alis.
Il presidente
dell'associazione
logistica
Guido Grimaldi

ché riteniamo che si debba valorizzare l'idea del trasporto e della logistica come possibilità di rilancio e sviluppo nazionale e internazionale. Abbiamo deciso di scendere in campo con Veronafiere perché rispecchia una vetrina consolidata e riconosciuta per rappresentare al meglio la nostra realtà composta da oltre 1.500 imprese associate, 172 mila dipendenti, 128 mila mezzi, più di 140.500 collegamenti marittimi annuali e più di 120 linee di autostrade del mare, 200 mila collegamenti ferroviari e 160 linee ferroviarie».

«Verona - osserva Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - ha una naturale e storica vocazione per il comparto logistico, con una posizione che è crocevia dei due grandi corridoi europei 1 e 5, senza dimenticare che il territorio ha nel Quadrante Europa il miglior interporto a livello europeo e il primo in Italia per volumi di traffico intermodale. Un ulteriore punto a favore di Let Expo sono le sinergie che si potranno sviluppare tra questo nuovo evento e le nostre manifestazioni Samoter e Asphaltica che si terranno in contemporanea. Per questo, Veronafiere, insieme ad Alis e ai protagonisti dell'economia, è pronta a raccogliere questa nuova sfida per promuovere un settore strategico per il Paese». Let Expo si rivolge all'intero popolo del trasporto ovvero i player del trasporto e della logistica, dalle più grandi aziende di logistica e di trasporto marittimo, ferroviario e stradale del Paese agli operatori internazionali.

— **M.Mor.**

Bonus facciate, il Mibact «corregge» le Entrate sulle zone

LA CERTIFICAZIONE

Il documento servirebbe solo se il Comune non ha mai applicato il Dm 1444

Saverio Fossati

La nebbia si va diradando sulla questione delle zone A e B, nelle quali deve trovarsi l'edificio per beneficiare del bonus facciate con la detrazione del 90% delle spese.

Mentre passano i giorni (i pagamenti devono essere effettuati nel 2020) la circolare delle Entrate 2/E del 14 febbraio ha già chiarito molti aspetti importanti (si veda il Sole 24 Ore del 15 e 16 febbraio) ma rimane un aspetto centrale, legato all'ubicazione degli edifici su cui effettuare i lavori. La legge 160/2019 parla infatti delle sole zone A e B indicate nel Dm 1444/68.

Nel concreto, l'individuazione delle zone non sembra semplice, perché nei Piani di governo del territorio o nei Prgc (ma si tratta solo di due sigle tra molte) le denominazioni A e B non esistono più, sostituite a volte da "R" o "AC-R" o altre ancora, dove la lettera R di solito indica la destinazione residenziale di un'area o una zona di riqualificazione. Insomma, a poco a che fare con le zone da A a F indicate nel decreto del 1968 e avere un piano regolatore con la zonizzazione da A a F, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sembra piuttosto raro.

Il Mibact, con la lettera del Capo di gabinetto Lorenzo Casini (prot. 4961 del 19 febbraio 2020) inviata a una serie di sindaci piemontesi, ha però spiegato che il decreto 1444/68 non imponeva ai Comuni «di applicare meccanicamente la suddivisione in zone e la conseguente denominazione ivi previste. Il decreto, invece, identifica

zone omogenee al fine di stabilire le dotazioni urbanistiche, i limiti di densità edilizia, le altezze e le distanze tra gli edifici».

Per ottenere il beneficio, quindi, basta «che gli edifici si trovino in aree che, indipendentemente dalla loro denominazione, siano riconducibili o comunque equipollenti a quelle A o B descritte dal Dm 1444/68: un'informazione ricavabile proprio come quando le amministrazioni debbono applicare i limiti di densità edilizia (...)».

Quindi, prosegue il Mibact, «è evidente che nella maggior parte dei centri abitati per i cittadini non sarà necessario rivolgersi all'amministrazione locale per sapere in quale zona si trova l'immobile, potendo ricavare agevolmente tale informazione dagli strumenti urbanistici ed edilizi comunali». Anzi, il Mibact si spinge anche più in là, affermando che la certificazione urbanistica, che per la guida delle Entrate (e per la circolare 2/E, pagina 7) è indispensabile per l'assimilazione alle zone A e B della zona in cui sorge l'edificio, va richiesta solo nei casi «verosimilmente limitati, in cui un Comune mai ha adottato un qualsiasi atto che abbia implicato l'applicazione del Dm 1444/68 nel proprio territorio. In tutte le altre ipotesi, infatti, la stessa guida non richiede specifici adempimenti e la ubicazione dell'immobile in area A o B, o equipollente in base agli strumenti urbanistici ed edilizi del Comune, può facilmente essere accertata dai soggetti interessati».

Ogni comune interessato, su richiesta dei cittadini e dei condomini, dovrà quindi fare una ricognizione sul proprio territorio e individuare le «equipollenze» ed eventualmente rilasciare la certificazione urbanistica indicata dalle Entrate.

Ricerca nel settore agroalimentare, parte un bando europeo da 70 milioni

INCENTIVI

Edizione 2020 di Prima: la chiamata finanzia l'innovazione nel comparto

Tra i settori interessati gestione delle risorse idriche e agricoltura sostenibile

Rosanna Zari

È partito l'11 febbraio il terzo bando, relativo al 2020, per la ricerca e innovazione nel settore agroalimentare gestito dalla fondazione Prima (Partnership on research and innovation in the mediterranean area). La chiamata vale complessivamente 70 milioni di euro e comprende quattro bandi per la sezione 1 (fondi Ue) ed un bando per la sezione 2 (fondi nazionali).

Prima è una singolare partnership costituita dalla Commissione

europea, da 19 Stati membri dell'area del Mediterraneo, tra cui l'Italia, e caratterizzata da una forte dimensione strategica basata sul principio della parità di condizioni applicata attraverso processi di co-decisione, di cofinanziamento e di gestione dei progetti.

Tre aree tematiche

A seguito di una trattativa approfondita, i 19 paesi coinvolti hanno concordato e redatto un'agenda strategica di ricerca e innovazione a lungo termine (Sria) e identificato tre principali aree tematiche: gestione efficiente delle risorse idriche; agricoltura sostenibile; catene del valore agroalimentare come motore per la crescita. Prima mira a sviluppare la capacità di ricerca e innovazione per trovare soluzioni concrete in un'area, quella del Mediterraneo, provata dai cambiamenti climatici, dall'urbanizzazione e dalla crescita della popolazione.

La struttura di attuazione di Prima, responsabile per il programma,

elabora un piano di lavoro annuale basato sul parere di un comitato scientifico consultivo che, in base alle priorità Sria, procede alla stesura di bandi e alla valutazione delle proposte in base alle norme Horizon 2020. Ci sono due sezioni di partecipazione: sezione 1, bandi a procedura internazionale con finanziamento internazionale e sezione 2, bandi a procedura internazionale e nazionale con finanziamento nazionale.

Le domande

I progetti possono essere presentati da almeno tre soggetti sia privati che pubblici, come associazioni produttori ed anche aziende agricole su cui attuare la sperimentazione, ma tutti dotati di personalità giuridica. I tre soggetti giuridici indipendenti devono essere stabiliti ciascuno in diversi paesi partecipanti a Prima, di cui almeno uno stabilito in Croazia, Cipro, Francia, Italia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna ed un altro in Algeria, Egitto, Giordania, Libano,

Marocco, Tunisia, Turchia, Israele, mentre il terzo in un qualunque degli Stati aderenti al programma.

Prima, attraverso i suoi progetti, intende fornire soluzioni alla sfida dei cambiamenti climatici cercando di integrare la ricerca e le politiche nel campo dei sistemi agricoli e delle risorse idriche in tutta la regione del Mediterraneo, usando sistemi agricoli basati sulla biodiversità o genotipi che riducono lo stress da siccità, incentivando il risparmio idrico e migliorando l'uso del suolo, scegliendo le soluzioni innovative che contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss).

Gli obiettivi

Nella nuova annualità le attività di ricerca e innovazione si concentreranno sulla proposta di soluzioni per mitigare gli impatti del cambiamento climatico su tre temi: affrontare la carenza idrica nella regione garantendo una migliore ripartizione delle risorse idriche i settori concorren-

ti attraverso un approccio Nexus; assicurare una transizione agevole verso sistemi agricoli e alimentari resistenti; sfruttare l'adozione della dieta mediterranea per una popolazione mediterranea sana.

I bandi poi verteranno su sette "topics". Due dei sette argomenti proposti si concentreranno sull'aumento della sostenibilità della produzione animale nell'area del Mediterraneo attraverso la conservazione genetica, la valorizzazione delle risorse genetiche animali locali e attraverso un'alimentazione alternativa (più sostenibile) degli animali. Il budget per questi temi agricoli sarà di 10,7 milioni. Scadenze: apertura 11 febbraio con una prima scadenza ad aprile 2020 per la presentazione della fase 1 ossia una sintetica proposta preliminare, a seguire in settembre 2020 la seconda scadenza per inserire il progetto completo, ma solo per i progetti che avranno superato la fase preliminare. I risultati saranno resi noti a dicembre 2020.